

*Generato da sempre
Figlio e Verbo del Padre
Scegliesti d'entrare
In uno col Padre e lo Spirito
In un'effusione di Cosmico Amore
Nello Spazio e nel Tempo
Di quel Borgo d'Israele
Pur così angusto e obliato
Così lontano da ricchi e potenti
Dalla gloria superba di Roma
Ma poi conquistata però dalla Novella
Dello Sconosciuto Nazareno
Un Povero Figlio Di Poveri
Nato in un'umida stalla
Tra ruvidi panni cuciti nella Trepida Attesa
Adagiato su un letto di paglia
Ma per Volere Suo e del Padre Celeste
Signore Benevolo della Terra e del Cielo
La lestra e la paglia che marciva
Davano fiori splendenti
Dono Inconsapevole delle Coscienze pure
E T'addolcirono un po'
Il gelo di quella notte stranamente stellata
E nel velluto nero del buio
Una più splendida stella di Luce
Solcò il cielo immobile
Che attendeva da sempre
E lì si fermò
Radicò quella Luce nelle coscienze dei Giusti
Nell'Umiltà e nell'Amore
Sconosciute virtù dei peccatori
Inflessi su sé stessi in sola sembianza umana
Un alitare di suoni come vento leggero*

*Che i pastori soltanto sentivano
Veniva Da-Non-Si-Sa-Dove
Riempiva i cuori degli esseri miti
E narrava con sovrumano linguaggio
L'Avvento d'un Mondo Nuovo ove
"AMORE E VERITÀ S'INCONTRERANNO,
GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO.
VERITÀ GERMOGLIERÀ DALLA TERRA
E GIUSTIZIA SI AFFACcerà DAL CIELO"
Tintinnio di greggi stanche
Voci rocche di pastori coperti di cenci
Ma con le anime esultanti di gioia
Riempirono di suoni
L'incredibile Corte del Re dei Re
Chiamato poi un giorno
"Rex Judaeorum"
Stazionarono attoniti
In contemplazione
Ghermiti nell'anima
Da una gioia strana e sconosciuta
Che non li lasciò e tornò e ritornò
Come un'eco saltellante
Da un monte a una valle
Dall'orecchio al cuore
E Tu Vergine Santa
Meravigliata e attonita
Percossa ancora nell'anima
Da tanta Scelta Divina
Stringevi al seno il Tuo Nato
Dono del Cielo
E Lo mostravi stremata e fiera
Agli Angeli e ai poveri accorsi
All'irresistibile Richiamo del Cuore
La brezza che vien da lontano
Che non sa di mare né di terra*

*Non d'erba né di neve o di fumo
Trasorse di casa in casa
Di strada in strada
Ovunque
Come pioggia che ristora e feconda*

*Gli animali parlavano
I cristalli di neve divenivano fiori
Le rocce zampillavano fontane
Disparve il vento di tramontana
Per uno zefiro primaverile
E gli Angeli di mille colori nell'ali
Danzando cantarono melodie celestiali
Suoni mai intesi
Abbracciandosi fra loro
Una nuova luce rischiarò i cieli e la Terra
Gli uomini conobbero La Verità.*